

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

NOVEMBRE-DICEMBRE 2021

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bi-
ble Students, 102 Broad Street,
Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de
Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeier
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

La Primizia Della Risurrezione 2

STUDI BIBLICI

L'Amore Incrollabile Di Dio 14

Il Giusto Giudizio Di Dio 17

Elogio Per La Liberazione 20

Abitare Nella Casa Del Signore 23

La Primizia Della Risurrezione

E Dopo I Frutti Della Raccolta

*“Ora Cristo è
risorto dai morti,
ed è divenuto la
primizia di quelli
che dormivano.”*

—1 Corinzi 15:20

MENTRE CONTINUIAMO A vedere l'umanità lottare nella morsa della maledizione adamica del peccato e della morte, dovremmo trovare conforto dalla santa Parola di Verità di

Dio. “Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”. (Giovanni 3:16) Sia il dono dell'unigenito Figlio di Dio quale Redentore dell'uomo, sia la Sua risurrezione dalla morte, come confermato nel nostro testo di apertura, sono di vitale importanza nel grande piano dei secoli per il quale il Creatore sta elaborando l'ultima benedizione della razza umana.

La Bibbia ci assicura che i propositi di Dio saranno tutti portati a termine con successo. (Isa. 55:11) Era il piano del Padre che Gesù avrebbe rinunciato alla

Sua perfetta vita umana per redimere Adamo e la sua posterità. (Mar. 10:45; Rom. 5:12,19; I Cor. 15:21,22) Tuttavia, questo non è bastato a ridare all'umanità una rinnovata speranza di vita. Anche Gesù avrebbe dovuto risorgere, perché un Messia morto non sarebbe stato in grado di completare l'opera di riconciliazione del mondo con Dio.

PROVE INFALLIBILI

La Bibbia ci informa che Gesù, dopo la Sua risurrezione, si mostrò ai Suoi apostoli “con molte prove infallibili” per quaranta giorni. (Atti 1:3) In seguito Paolo elencò molti di questi, aggiungendo: “ultimo di tutti fu visto anche da me, come da uno nato fuori del tempo”. (1 Cor. 15:3-8) Quando Gesù si mostrò agli altri testimoni, si materializzò in un corpo di carne per consentire loro di vedere e comunicare con Lui, ma nel caso di Paolo fu compiuto un miracolo di carattere particolare.

L'apostolo Giovanni scrisse: “Non appare ancora ciò che saremo, ma sappiamo che quando egli [Cristo] apparirà, noi saremo simili a lui; poiché lo vedremo così com'è”. (1 Giovanni 3:2) All'intera chiesa, incluso Paolo, è promessa una risurrezione ed esaltazione a “gloria, onore e immortalità” e associazione con Gesù, condividendo la sua gloria celeste. (Rom. 2:7; 8:16,17) È questo che implica l'essere “nati dallo Spirito”. (Giovanni 3:5,6) Alla nascita spirituale sarà possibile vedere Gesù “così com'è”. Per quanto riguarda la nostra comprensione umana, coloro che apparterranno a questa classe saranno cambiati nella risurrezione a una nuova natura, la natura divina. — Filip. 3:20,21; 1 Piet. 1:2-4

Paolo spiega, tuttavia, di aver visto Gesù risorto come un “nato fuori del tempo stabilito”. In altre parole, Paolo intravide il divino Gesù anche se lui stesso non aveva ottenuto la nascita dello Spirito. Era solo una visione momentanea del Maestro nella Sua gloria, e questo era possibile solo per miracolo. Anche così, lo splendore di ciò che vide accecò Paolo. Era per lui una testimonianza convincente che Gesù era risorto dai morti, una testimonianza che, integrando quella degli altri testimoni “infallibili”, serviva a sostanziare questa verità fondamentale a tutti coloro che avevano “orecchi per udire”.

Pertanto, senza alcuna incertezza, la certezza di Paolo è giunta attraverso i secoli fino ai nostri giorni che “ora Cristo è risorto dai morti”. Questa è una verità benedetta e crederci è fondamentale per essere cristiani. Per quanto strano possa sembrare, tuttavia, ci sono stati alcuni professi seguaci di Cristo associati alla chiesa che non hanno creduto nella risurrezione dei morti.

Ce n'erano alcuni nella chiesa di Corinto, il gruppo al quale è stato scritto questo meraviglioso capitolo sulla risurrezione. (1 Cor. 15:12) Paolo indica che costoro non credevano affatto nella risurrezione e, anche se forse non avevano applicato la loro incredulità a Gesù, mostra che ciò significherebbe proprio questo, poiché se nel piano di Dio, non è previsto alcun provvedimento per la risurrezione dei morti, “allora Cristo non è risorto”. Inoltre, l'apostolo aggiunge: “se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione, e vana è anche la vostra fede”.
—vss. 13,14

Gesù è morto per redimere l'uomo dalla morte, ma un Redentore morto non ha potuto risanare coloro

per i quali è morto. Se Cristo non è risorto dalla morte, non c'è "seme" di promessa per benedire tutte le famiglie della terra, e nessuno per adempiere tutte le meravigliose promesse messianiche date dai profeti. (Gal. 3:8,16) Se Cristo non fosse risuscitato, non ci potrà mai essere un Regno mondiale di pace sotto il suo giusto governo. (Isa. 9:6,7; Riv.11:15) Quanto è davvero importante la risurrezione di Gesù nell'adempimento dei propositi di Dio. Questo è un buon esempio di come l'intero piano di Dio sta insieme. Non possiamo rifiutarne una parte senza arrecare danno al tutto.

Il fatto che Gesù sia risorto dai morti è di per sé una verità meravigliosa, ma la sua pienezza di significato è sottolineata da Paolo nell'affermazione che è "divenuto la primizia di coloro che dormivano". Detto semplicemente, questo significa che poiché Gesù è stato risuscitato dai morti, tutti gli altri che dormono nella morte saranno risvegliati, sia la classe della chiesa che il mondo, "ognuno nel proprio ordine".—1Cor. 15:23

FRUTTI DELLA RACCOLTA

Parlando della speranza di un futuro periodo di giudizio "nella giustizia", che richiede il risveglio dei morti, Paolo dichiarò che Dio "ha dato certezza a tutti gli uomini, in quanto lo ha risuscitato [Cristo] dai morti". (Atti 17:31) Come abbiamo notato, l'apostolo dice che Gesù divenne la "primizia di quelli che dormivano" nella condizione di morte. Questo termine, primizie, è molto significativo ed è uno che Paolo ha preso in prestito dall'Antico Testamento.

Nell'uso di questo simbolismo, abbiamo portato alla nostra attenzione un'ulteriore importante

verità. Negli accordi divini con la nazione d'Israele, le primizie di ogni raccolto venivano date a Di come offerta a Lui. (Lev. 23:9-11) Questo prefigurò Gesù, che come “primizia” fu offerto anche al Padre celeste. Era, nel suo caso, l'offerta di Se stesso, e in connessione con questa offerta era la volontà divina che morisse come Redentore sia della chiesa che del mondo. Gesù fu, simbolicamente parlando, “piantato” nella morte, e come un chicco di grano cadde in terra. Durante il Suo ministero terreno spiegò che se un chicco di grano non cade in terra e muore, rimane solo e non ha speranza di produrre frutto. (Giovanni 12:24) Gesù, essendo stato piantato nella morte, non rimase solo. Fu risuscitato dai morti e divenne la “primizia” di coloro che dormivano. Quindi, ci deve essere una messe gloriosa di tutti coloro che sono nelle loro tombe, i “frutti successivi”, poiché a tempo debito udranno la sua voce e “usciranno”.—Giovanni 5:28,29

In alcune immagini dell'Antico Testamento si fa riferimento alla “primizia delle primizie della tua terra”. (Esodo 23:19) Gli Israeliti consideravano le primizie come un'indicazione e una promessa di un raccolto ancora più grande a venire nel corso dell'anno. Allo stesso modo, coloro che credono nell'opera redentrice di Gesù vedono in Lui la speranza che l'intero mondo dell'umanità venga riportato in vita, come Dio ha promesso attraverso la Sua Parola. Anche la precedente Scrittura ha un adempimento simbolico. Gesù è la “primizia delle primizie”, poiché si parla anche della Sua vera chiesa come della classe delle primizie. (Giacomo 1:18; Riv. 14:4) Come Gesù, costoro si offrono a Dio e sono “piantati insieme a somiglianza” della morte di Cristo.

(Rom. 6:5) L'intera classe delle primizie è esaltata all'immortalità nella "prima risurrezione", avendo ottenuto la "gloria del celeste".—Riv. 20:6; 1 Cor. 15:40

PORTARE I PRIMI FRUTTI

C'è un'altra lezione sulle primizie che vogliamo prendere in considerazione. Si trova in Levitico 23:10: "Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando entrerete nel paese che io vi darò e ne mieterete la messe, porterete il covone delle primizie della tua messe al sacerdote".—*New American Standard Bible*

Questo versetto evidenzia l'obbligo di Israele di dare a Dio le primizie della terra promessa entrandovi. Prendendo insegnamento dall'affermazione di Paolo che queste cose erano un esempio per noi, cerchiamo la lezione spirituale in essa. (1 Cor. 10:11) Come seguaci delle orme del Maestro, dimoriamo, nello spirito della nostra mente, in una terra di riposo promesso, essendo certi: "Noi che abbiamo creduto entriamo in quel riposo". (Ebr. 4:3, *NASB*) Essendo entrati in questo rifugio spirituale, quali "primizie" abbiamo da offrire al nostro Padre celeste?

In primo luogo, siamo stati invitati a offrirci e siamo stati guidati in tale opera dalla volontà di Dio. "Nell'esercizio della Sua volontà ci ha generati mediante la parola di verità, affinché fossimo una specie di primizia tra le sue creature". (Giacomo 1:18, *NASB*) Ulteriore luce è fatta sulle primizie da Paolo. "Noi stessi, avendo le primizie dello Spirito, anche noi stessi gemiamo in noi stessi, aspettando con impazienza la nostra adozione a figli, la redenzione del nostro corpo".—Rom. 8:23, *NASB*

Come accennato nel versetto precedente, i seguaci di Cristo godono di una benedizione unica. Sono i primi a portare i frutti dello Spirito di Dio. Questo frutto è vario nelle sue manifestazioni. Ci viene detto: “Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”. (Gal. 5:22,23, *NASB*) Che tali qualità di carattere possano fiorire abbondantemente nel presente tempo di prova e difficoltà è una gloria per Dio. Come dichiarò Gesù: “Il Padre mio è glorificato da questo, che portate molto frutto, e così siate Miei discepoli”. —Giovanni 15:8, *NASB*

Portare i frutti dello Spirito ha anche altri effetti benedetti. Man mano che manifestiamo più di tali frutti nella nostra vita, trasmette una benedizione agli altri nella via angusta del sacrificio mentre godiamo della comunione cristiana con loro. Sono incoraggiati e confortati dal nostro frutto spirituale, e noi dal loro. Inoltre, è una benedizione per tutti coloro con cui veniamo in contatto ogni giorno. Per questo motivo ci sforziamo sinceramente di far “così risplendere la nostra luce davanti agli uomini”. —Matt. 5:16

“Dio non è ingiusto per dimenticare la tua opera e l’amore che hai mostrato verso il suo nome, avendo servito e servendo ancora i santi”. (Ebr. 6:10, *NASB*) Il nostro frutto non passerà disprezzato o non ricompensato, ma accumulerà il tesoro di cui parlò Gesù: “Non accumulatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine distruggono, e dove i ladri fanno irruzione e rubano. Ma accumulatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano; poiché dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”. —Matt. 6:19-21, *NASB*

Se ora stiamo seminando le primizie dello Spirito in esperienze difficili, raccoglieremo con gioia. Il salmista ne parla poeticamente. “Coloro che seminano con lacrime mieteranno con grida di gioia. Colui che va e viene piangendo, portando la sua sacca di seme, verrà di nuovo con grida di gioia, portando con sé i suoi covoni”. (Sal. 126:5,6, *NASB*) Nella risurrezione, verremo di nuovo con grida di gioia e porteremo le nostre primizie per deporle davanti al nostro Re Celeste.

ORDINE DIVINO

Come abbiamo notato, il termine “primizie” implica frutti secondari, quindi l’apostolo Paolo chiarisce che Gesù e la sua chiesa non sono gli unici risuscitati dai morti. “Come tutti gli uomini muoiono in virtù della loro discendenza da Adamo”, scrive, “così tutti coloro che sono uniti a Cristo saranno fatti rivivere”. (1 Cor. 15:22, *Williams New Testament*) Tuttavia, c’è un ordine divino in questo. Come ci si aspetterebbe naturalmente, le “primizie”, dopo essersi dimostrate fedeli nel dare la propria vita al servizio del Signore durante l’attuale Era del Vangelo, riceveranno “la prima risurrezione”. “Su tali non ha potere la seconda morte”, perché sarà data loro la “natura divina”. (Riv. 20:4-6) Dopo che la prima risurrezione sarà completa, il resto dell’umanità, i frutti successivi, sarà risuscitato dai morti. (1 Cor. 15:23) Pertanto, la loro risurrezione sarà compiuta durante il Regno millenario della classe di Cristo, del Capo e delle membra del corpo. “Poiché egli deve regnare, finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico che sarà distrutto è la morte”. — vs. 25,26

Nella risurrezione, spiega Paolo, ad alcuni verranno dati corpi “celesti” o celesti, mentre altri avranno corpi “terrestri” o umani. (v. 40) È la classe delle primizie che viene esaltata alla gloria celeste, o celeste, nella risurrezione. Di quelli in questa classe Paolo scrive: “Si semina un corpo naturale; è destato come corpo spirituale”.—v. 44

Il “primo uomo è della terra”. Adamo aveva un corpo naturale, che era perfetto fino al peccato. “Il secondo uomo è il Signore dal cielo”, che Paolo dice anche “divenne spirito vivificante [datore di vita]”. (vv. 45-47) La speranza di coloro che desiderano seguire fedelmente le orme del Signore Gesù è di essere esaltati alla gloria celeste ed essere associati “all’ultimo Adamo” come vivificanti per tutto il resto dell’umanità. “Carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio”, scrive Paolo. (v. 50) Questo si riferisce alle primizie, che ereditano il dominio del regno, avendo una ricompensa celeste. Tutti i sudditi del regno saranno risuscitati “carne e sangue”, come esseri umani. Questa consumazione del piano di Dio deve attendere che quelli della classe delle primizie siano stati tutti esaltati alla gloria. Paolo scrive riguardo alla gloriosa conclusione di queste cose: “Allora si avvererà la parola che è scritta: La morte è inghiottita nella vittoria. Oh morte, dov’è il tuo pungiglione? O tomba, dov’è la tua vittoria?”—1 Cor. 15:54,55; È un. 25:8; Os. 13:14

Coloro che sono risuscitati nel regno millenario di Cristo come esseri umani riceveranno quel tempo per essere “insegnati da Dio” e conoscere le sue vie. (Isa. 54:13; Giovanni 6:45) Il pensiero completo delle parole di Paolo in 1 Corinzi è che durante quel periodo tutti coloro che non compongono le

“primizie” celesti della risurrezione avranno, tuttavia, l’opportunità di accettare Cristo e obbedire alle leggi del Suo Regno e vivere così per sempre su una terra restaurata e perfetta.

Perché ciò avvenga, sarà necessario che l’umanità sia risvegliata dal sonno della morte. Paolo scrive che Dio “farà sì che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”. (1 Tim. 2:4) L’adempimento di questo comincerà con il risveglio dell’umanità dal sonno della morte che risultò dalla trasgressione di Adamo. Una volta riportati in vita dalla morte, saranno illuminati e insegneranno tutti i principi di giustizia di Dio. Coloro che diventano suoi durante quel tempo, attraverso la fede e l’obbedienza del cuore, saranno riportati alla perfezione della vita e vivranno per sempre.

VITTORIA SULLA MORTE

La “vittoria” sulla morte sia per la chiesa che per il mondo è possibile solo per mezzo di Cristo, e perché Egli ha dato se stesso nella morte come “riscatto per tutti”. (1 Tim. 2:5,6) Questa vittoria si manifesta nella risurrezione, ed è attraverso il sacrificio del perfetto “uomo Cristo Gesù” che è resa possibile la speranza della vita futura per tutti coloro che sono morti, così come fu per la disobbedienza dell’uomo perfetto Adamo che la morte fu portata nel mondo.

Quanto è importante che continuiamo saldi in queste semplici verità del piano di Dio, centrato in Cristo. “Poiché siamo resi partecipi di Cristo, se manteniamo saldo l’inizio della nostra fiducia fino alla fine”. “Perciò, miei dilette fratelli, siate saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell’opera del

Signore, poiché sapete che la vostra fatica non è vana nel Signore”.—Ebr. 3:14; 1 Cor. 15:58

Non sono molti oggi quelli che daranno ascolto a questo messaggio bello e semplice. Tuttavia, questo era vero anche ai tempi di Paolo. È sempre stato vero e continuerà così finché Satana non sarà legato e non potrà più “ingannare le nazioni”. (Riv. 20:3) Tuttavia i disegni di Dio si stanno adempiendo. La parte più importante di questo per il figlio di Dio è la nostra stessa preparazione ad essere associati a Gesù nell’opera del regno dimostrandoci degni di entrare a far parte della classe delle “primizie”.

IN SINTESI

L’essenza di questa lezione è espressa nel nostro testo tematico: “Ora Cristo è risorto dai morti e diventa la primizia di coloro che dormivano”. Altri sono stati temporaneamente risvegliati dal sonno della morte, ma sono morti di nuovo in seguito, come nel caso di Lazzaro. (Giovanni 11:1-44) Riguardo a Gesù, tuttavia, Paolo dice: “Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più dominio su di lui». Lo stesso Signore risorto testimoniò anche: “Io sono colui che vive ed era morto; ed ecco io sono vivo per sempre, Amen”.—Rom. 6:9; Apocalisse 1:18

Le Scritture ci assicurano che presto il glorioso regno della promessa si manifesterà in “potenza e grande gloria” per la benedizione di tutte le famiglie della terra. (Isa. 40:5; Matt. 24:30) Con questo c’è la certezza che la pace e la buona volontà saranno presto stabilite su tutta la terra e che il peccato, l’egoismo, la malattia e la morte saranno distrutti. La Bibbia promette inoltre che tutti coloro che sono morti devono essere risvegliati dal sonno della

morte, affinché anch'essi possano condividere le benedizioni del Regno messianico. Tutte queste speranze, e altre ancora, sono assicurate perché Gesù Cristo è morto come Redentore dell'uomo ed è stato risuscitato dai morti per la potente potenza di Dio.

Sicuramente, la Bibbia promette che sta arrivando un nuovo giorno di opportunità per tutti, che Dio ha reso certo mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti. Citando ancora una volta le parole di Paolo, afferma riguardo a Dio: "Egli ha fissato un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia per mezzo di un Uomo che ha costituito, avendone dato prova a tutti risuscitandolo dai morti". (Atti 17:31, *NASB*) Ralleghiamoci di queste meravigliose verità contenute nella Parola di Dio! ■



L'Amore Incrollabile Di Dio

Versetto chiave:
“Sappiate che il Signore stesso è Dio; È Lui che ci ha fatti, e non noi stessi; Noi siamo il suo popolo e le pecore del suo pascolo”.—Salmo 100:3

Scrittura scelta:
Salmo 100:1-5

IL SALMO 100 È UN MONITO per ringraziare e lodare il nostro amorevole Padre Celeste. Inizia con le parole, dalla traduzione NASB, “Grida con gioia al SIGNORE”, un’espressione che si trova in tutto il Libro dei Salmi. (Sal. 66:1; 81:1; 95:1,2; 98:4,6) Tale gioiosa lode è desiderata da “tutta la terra”. Qui la parola “terra” è un simbolo che rappresenta tutta l’umanità.—Sal. 22:27

Nel versetto 2 della nostra lezione il salmista ci insegna ad accompagnare tali lodi con le nostre azioni. Scrive: “servi il Signore con gioia”. Allo stesso modo il profeta Geremia scrisse: “Le tue parole sono state trovate e io le ho mangiate, E le tue parole sono diventate per me una gioia e la delizia del mio cuore”. (Ger. 15:16, NASB) Come con Geremia, la Parola di Dio dovrebbe portarci la nostra più grande gioia e dovremmo nutrirci delle sue parole. Inoltre, la nostra obbedienza nel seguire le istruzioni e i principi del Signore, insieme a qualsiasi servizio che possiamo rendere a Lui e al Suo popolo, dovrebbe essere fatta volontariamente che con gioia.

Nel versetto 3 ci viene chiesto di riconoscere e avere la completa certezza che il nostro Padre Celeste è l'unico e solo vero Dio. Il salmista scrive: "Sappiate che il Signore stesso è Dio; È Lui che ci ha fatti, e non noi stessi". (NASB) Allo stesso modo, Paolo disse a quelli di Atene: "Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose in esso . . . è il Signore del cielo e della terra", e "non abita in templi fatti da mano d'uomo; né è servito da mani umane, come se avesse bisogno di qualcosa, poiché Egli stesso dà a tutti la vita e il respiro e tutte le cose". (Atti 17:22-25, NASB) Quanto questo dovrebbe renderci umili davanti al nostro Padre celeste, rendendoci conto che non ha bisogno di nulla da noi, né siamo indispensabili affinché lui possa realizzare i Suoi piani e scopi.

Nel richiamo del versetto 3 il salmista esprime l'amore incrollabile di Dio per coloro che si sforzano di servirlo e di seguire i Suoi principi. Scrive: "Noi siamo il suo popolo e le pecore del suo pascolo". (NASB) Proprio come un pastore veglia, protegge, conduce, guida e si prende amorevolmente cura del Suo gregge, così anche il nostro Padre celeste fa per tutti coloro che si sforzano di seguirlo.

Il versetto 4 ci insegna a "Entrare nelle sue porte con ringraziamento e nei suoi atri con lode". Coloro che mostrano continuamente gratitudine al Signore per tutte le Sue misericordie e benedizioni non sono portati a considerare cara la loro vita presente, ma sono invece disposti con gioia a sacrificare la loro vita nel servizio divino.—Atti 20:22-24; Phil. 3:7,8

I loro cuori sono pieni di lode, avendo fatto una piena consacrazione di se stessi. Così, la luce e il cibo celesti, forniti loro dalla Parola di Dio, consentono loro di gioire, anche nella tribolazione. (2 Cor. 1:3-6; 7:4) Senza forza e illuminazione dalla Parola di Dio, tali tribolazioni li scoraggerebbero. Tuttavia, poiché sono entrati in una relazione speciale con il Padre celeste e rivendicano le "preziose promesse" che Egli ha fatto, sono gioiosi nel

loro cammino cristiano. (Rom. 8:17; 2 Pt. 1:4) Quando il loro pellegrinaggio della vita presente sarà terminato, e se fedeli fino alla morte, riceveranno una risurrezione celeste e pienezza di gioia ed entreranno “nella gioia” del Signore in senso pieno e completo.—Matt. 25:21,23; Apocalisse 2:10 ■



Il Giusto Giudizio Di Dio

Versetto chiave:
**“Egli giudicherà il
mondo con
giustizia; Eseguirà
giudizio per i
popoli con
equità”.—Salmo
9:8, *New American
Standard Bible***

Scrittura scelta:
Salmo 9:1-14

(NASB) La giustizia e il giusto giudizio sono elementi fondamentali del carattere di Dio. Altrove si afferma: “Giustizia e giustizia sono il fondamento del tuo trono; L’amorevolezza e la verità ti precedono”. (Sal. 89:14, TILC) Questi attributi di Dio sono enfatizzati in tutto il libro dei Salmi.—Sal. 96:10; 98:9

Il giusto giudizio si basa su principi fissi e puri, senza parzialità e dispensati dall’amore. Dio desidera che tutti coloro che lo cercano imparino anche a sviluppare la giustizia e il giusto giudizio nella propria vita. Come ci viene detto nel libro dei Proverbi: “Il SIGNORE desidera fare giustizia e diritto più del sacrificio”.—Prov. 21:3, NASB

UN ATTRIBUTO DI DIO PER il quale rendiamo grazie è la sua giusta giustizia e giudizio. Il salmista esprime tale gratitudine, affermando: “Renderò grazie al SIGNORE con tutto il mio cuore”, cioè con tutta la nostra devozione, volontà e sentimenti.—Sal. 9:1, NASB

Il motivo di tale gratitudine è affermato nel versetto 4, “Hai sostenuto la mia giusta causa; Ti sei seduto sul trono giudicando con giustizia”.

Oggi nella società c'è una crescente mancanza di comportamenti retti e in vari momenti una mancanza di giustizia. Tuttavia, Dio ha promesso che non sarà sempre così. Ha promesso che verrà presto il tempo in cui il Suo Regno sulla terra sarà stabilito, quando, come afferma il nostro versetto chiave, “Egli giudicherà il mondo con giustizia” ed “eseguirà il giudizio per i popoli con equità”.

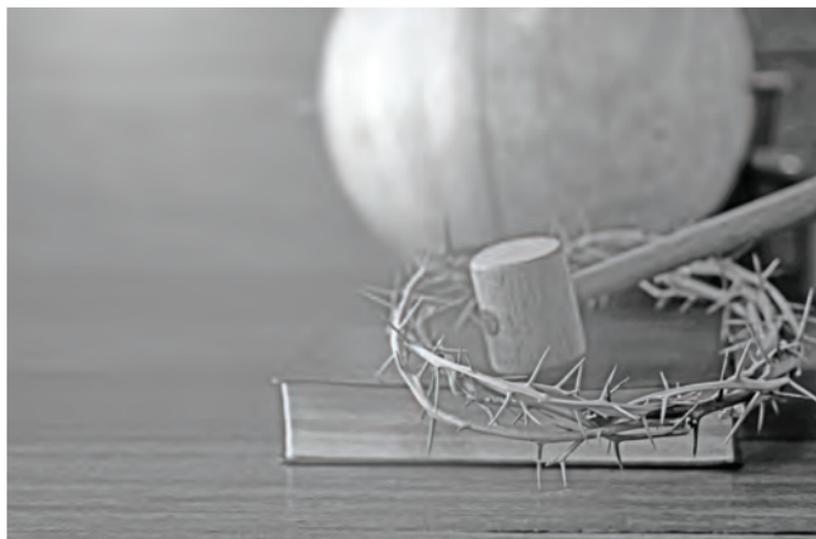
L'apostolo Paolo dà un'ulteriore prova di quando e come tale giusto giudizio sarà stabilito su tutta la terra, affermando che Dio “ha fissato un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia per mezzo di un Uomo che ha costituito, avendone fornito prova a tutti gli uomini risuscitandolo dai morti”. (Atti 17:31, *NASB*) Qui la parola “giudice” è tradotta dalla parola greca *krino*, che significa processo di un processo, piuttosto che semplicemente un verdetto. Dio ha nominato il Suo Unigenito Figlio, Gesù Cristo, giudice supremo, ea quel tempo “gli abitanti del mondo impareranno la giustizia”.—Giovanni 5:22; È un. 26:9

La parola “giorno” nella Scrittura è spesso usata per indicare un periodo di tempo, piuttosto che un letterale ventiquattr'ore. (Ebr. 3:8,9) Pietro afferma quanto durerà il “giorno” del giudizio del mondo, affermando che “per il Signore un giorno è come mille anni”.—2 Piet. 3:7,8, *NASB*

Il salmista indica che il giorno del giudizio di Dio sarà un tempo di allegrezza e gioia, perché “Egli giudicherà i popoli con equità. Gioiscano i cieli ed esulti la terra. . . davanti al Signore, perché viene . . . a giudicare la terra. Egli giudicherà il mondo con giustizia E i popoli con fedeltà”.—Sal. 96:10-13, *NASB*

Gesù avrà giudici associati con lui, coloro che fanno una piena consacrazione per fare la volontà di Dio durante l'attuale Era del Vangelo e che si dimostrano “fedeli fino alla morte”. (Apocalisse 2:10) Paolo lo conferma, affermando: “non sai che i santi giudicheranno il

mondo?” (1 Cor. 6:2, *NASB*) Questi giudici associati sono descritti dall’apostolo Giovanni come segue: “Vidi troni, ed essi vi si sedettero e fu dato loro giudizio. . . . Saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui per mille anni”.—Riv. 20:4,6, *NAS* ■



Elogio Per La Liberazione

Versetto chiave:
**“Allora gridarono
al SIGNORE nella
loro distretta; Li
liberò dalle loro
angustie”. —
Salmo 107:6, New
American Standard
Bible**

Scrittura scelta:
Salmo 107:1-9

IL SALMO 107 INIZIA CON la frase: “Rendete grazie al Signore, perché è buono”. (NASB) Quanto dovremmo ringraziare il nostro Padre celeste, soprattutto perché “La sua amorevole benignità è eterna”. Dio dimostrò il Suo amore per l’umanità provvedendo il Suo Unigenito Figlio, “l’uomo Cristo Gesù; Che ha dato se stesso in riscatto per tutti”.—

Giovanni 3:16,17; 1 Tim. 2:5,6

Come risultato del sacrificio di riscatto di Gesù tutta l’umanità è stata “redenta dalla mano dell’avversario”. (Sal. 107:2, NASB) Tuttavia, la restaurazione dell’umanità in armonia con Dio non è ancora avvenuta, perché durante l’attuale Era del Vangelo una chiamata celeste, o invito, è stata diffusa per quasi duemila anni in tutta la terra, a tutti coloro che desiderano dedicare completamente la propria vita per obbedire e servire il nostro Padre celeste.—Rom. 12:1

Coloro che hanno risposto a questa chiamata hanno “vagato nel deserto” di questo “mondo malvagio presente”. Non si accontentano della vita presente, ma si sentono invece “stranieri e pellegrini”, desiderosi di

“astenersi dalle concupiscenze carnali, che fanno guerra all’anima”. (Sal. 107:4; Gal. 1:4; I Piet. 2:11) Sono quelli che “hanno fame e sete della giustizia”.—Matt. 5:6

Sebbene molti sentano parlare della chiamata celeste, pochi hanno scelto di accettare questo invito a fare un’alleanza mediante il sacrificio. (Matt. 22:14) A questo invito celeste hanno risposto uno qui e uno là. Sono raccolti “da est e da ovest, da nord e da sud”. (Sal. 107:3) Ancora meno, solo un “piccolo gregge”, si dimostra “fedele” fino alla morte.—Luca 12:32; Apocalisse 2:10; 17:14

Coloro che accettano la chiamata celeste desiderano vivere vicino al nostro Padre celeste, saperne di più su di Lui e servire Lui e il Suo popolo in qualunque modo Egli gli permetta. Non sono soddisfatti delle condizioni attuali. Invece, il loro sentimento nella vita presente è che la loro “cittadinanza è in cielo” e che “non hanno una città duratura” qui sulla terra, ma “cercano la città che deve venire”.—Filip. 3:20; Ebr. 13:12-14, *NASB*

La “città duratura” che stanno cercando è la fase celeste del Regno di Dio, la “nuova Gerusalemme”, che è promessa a “Colui che vince”. (Riv. 3:12) Questa “città santa, la nuova Gerusalemme” è descritta come “scesa da Dio dal cielo, preparata come una sposa adorna per suo marito”, che è Cristo Gesù. (Apocalisse 21:2,9; 2 Cor. 11:2) La nuova Gerusalemme sarà l’intera classe di Cristo in gloria, Gesù il “capo” insieme alle membra del suo “corpo”. (Ef. 5:23,24) Questa fase celeste del Regno non sarà visibile al resto dell’umanità, che sarà restituita alla vita umana perfetta nella fase terrena del Regno, basata sulla loro obbedienza alle leggi divine allora in operazione.

Al momento, coloro che accolgono la chiamata celeste sono guidati dal Signore in una via “retta”, una via “stretta”, che è indicata dalle istruzioni e dai precetti dati nella parola di Dio. (Sal. 107:7, *NASB*; Matt. 7:14) Non solo si dilettono a scrutare la parola di Dio per

trovare le direzioni di questa “retta via”, ma dopo averle trovate, le “mangiano”, cioè, si sforzano di applicare personalmente i principi e le norme di Dio. (Ger. 15:16; Giacomo 1:22) Il Signore dirige nel modo giusto, il modo migliore, quindi dovremmo stare attenti a notare le sue direttive ed essere rapidi nel seguirle. ■



Abitare Nella Casa Del Signore

Versetto chiave:
**“Quanto sono beati
coloro che abitano
nella tua casa! Ti
lodano sempre”.**

—**Salmo 84:4,**
*New American
Standard Bible*

Scrittura scelta:
Salmo 84:1-12

NEI SALMI SIAMO INCORAG-
giati ad aumentare la nostra
devozione e amore per Dio. Leg-
giamo: “L’anima mia bramava e
bramava perfino gli atri del
SIGNORE; Il mio cuore e la mia
carne cantano di gioia al Dio
vivente”. (Sal. 84:2, *NASB*) Il
salmista indica poi esempi tratti
dalla natura, come uccelli e ron-
dini che cercano per trovare una

casa o un nido, e li paragona a quelli che cercano il nostro Padre celeste.—vs. 3

Il nostro versetto chiave inizia con la frase: “Quanto sono benedetti quelli che abitano nella tua casa!” Qui la parola “dimorare” significa rimanere, ed è usata altrove nei Salmi per descrivere il dimorare continuamente alla presenza di Dio.—Sal. 23:6; 27:4

La parola “casa”, nell’originale ebraico, denota una struttura fissa o stabilita, in contrapposizione a una dimora temporanea come una tenda. Se usata in un contesto associato a Dio, questa parola ebraica significa anche un luogo di culto o santuario. Leggiamo: “Porterai le primizie scelte del tuo suolo nella casa del Signore tuo Dio”. (Esodo 23:19, *NASB*) Qui l’espressione “primizie” è usata per rappresentare simbolicamente coloro che

hanno accettato la chiamata celeste durante l'attuale era del Vangelo e che si sforzano di seguire le orme di Cristo.— Lev. 23:15-20; Rom. 8:23; Giacomo 1:18; Apocalisse 14:4

Tuttavia, ci sono condizioni e requisiti che consentiranno di abitare nella casa del Signore. Uno di questi requisiti è obbedire, o “tenere”, le parole di Gesù. Disse: “Se uno mi ama, osserverà le mie parole: e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”. (Giovanni 14:23) Tramite il salmista, Dio identifica un altro requisito, affermando: “Chi opera l'inganno non abiterà nella mia casa: chi dice menzogne non indugi davanti ai miei occhi”.—Sal. 101:7

Abiteremo continuamente nella casa del Signore, “se ci aggrappiamo al nostro coraggio e alla speranza di cui ci rallegriamo”. (Ebr. 3:6, *International Standard Version*) Coloro che perseverano con coraggio e fede superano le lusinghe e le tentazioni del mondo. Lo fanno morendo ogni giorno al suo spirito, alle sue speranze e ambizioni, e invece vivendo sempre di più per Dio. Così essi dimoreranno davvero nella casa del Signore, nel Suo santo tempio spirituale, per sempre. Nel frattempo, durante il tempo presente essi dimorano nel luogo santo della consacrazione e dell'adozione come figli di Dio.—Rom. 8:12-18

Coloro che diventano membri, “pietre vive”, nella casa spirituale di Dio, il tempio celeste ora in costruzione, dimoreranno davvero nella casa del Signore per sempre. (I Piet. 2:5, *NASB*) Se si dimostrano fedeli fino alla morte, saranno una “colonna” nel tempio di Dio e ministri della sua grazia e verità per l'umanità.—Riv. 3:12

Il nostro versetto chiave sarà vero anche nel Regno che verrà presto sulla terra, quando tutta l'umanità sarà invitata a venire a Dio in adorazione. Avranno l'opportunità di avvicinarsi al tempio spirituale, alla classe di Cristo, e tramite loro di avvicinarsi al Padre celeste. A quel tempo, tutti coloro che udranno il vero messaggio della Parola di Dio e vi ubbidiranno saranno davvero contenti.—Riv. 21:1-5